



**FRASE
DI...
MARCO
MOTTA**
difensore Roma



«Per me ogni allenamento sarà come giocare in Champions. Totti era il mio idolo da bambino, lo vedevo giocare in tv, ho sempre sognato di giocare con lui e ora mi alleno con lui».

L'Unità

SABATO
7 FEBBRAIO
2009

47

La battaglia dei «pacchetti» nella mischia ordinata

La classica situazione di conquista del pallone. L'arbitro ordina la mischia ordinata per falli involontari e i due pack (otto giocatori per parte) si legano insieme e si spingono. Il pallone può essere raccolto non appena esce dalla linea che passa per l'ultimo uomo legato in mischia.



Trofei

Coppe fuse nell'argento e il «cucchiaio di legno»



Triple Crown un affare britannico tra Galles, Inghilterra, Scozia, Irlanda.

Calcutta Cup tra Inghilterra e Scozia: coppa ricavata da 60 rupie d'argento fuse per la Rugby Union.

Wooden Spoon il «Cucchiaio di legno» per chi chiude a zero punti.

Il ct Mallett: tutti in difesa Bergamasco? È il futuro



Dietro «Dobbiamo sfruttare tutte le opportunità che ci si presenteranno. In difesa dovremo essere perfetti, la migliore partita difensiva di sempre».

Mediano «Sono tre mesi che Mauro lavora per essere pronto e nell'ultima settimana ha fatto molto bene. Spero che si riveli la migliore soluzione sia ora che in prospettiva»

te se non hai cultura rugbistica, vedendo una partita del Sei Nazioni resti sorpreso dal contatto fisico e dall'aggressività dei giocatori. Allo stesso tempo, resti anche incantato dalla correttezza e dalla serietà di comportamento: dentro il campo e sugli spalti. Voglio dire che con un rugby più tonico e veloce cresce lo spettacolo ma allo stesso tempo fa presa fra i telespettatori il linguaggio del rugby: in campo battaglia ma con un gran rispetto delle regole e del coraggio dell'avversario. Forse anche per questo viene sempre più seguito». Il Torneo nasce nel 1883 sotto il nome di «International Championship» come una sfida a quattro tra Inghilterra, Scozia, Galles, Irlanda. All'inizio non esistevano raduni, non si assegnava una coppa del Torneo che arriva solo nel 1993. Esistono, invece,

Mezzo mondo alla tv 300 milioni di spettatori previsti per il Torneo collegati 150 paesi

sfide incrociate: la «Triple Crown» e la «Calcutta Cup». Si assegna poi il «Grand Slam» che va a chi vince tutti i match nella stessa edizione ed un simbolico «cucchiaio di legno» per chi termina a zero punti. Nel 1910 entra la Francia ed è «5 Nations». Così rimane fino al 2000: anno in cui l'Italia è ammessa nell'Olimpo ed inizia l'attuale «6 Nazioni». Nell'edizione del 2009 gli azzurri giocano tre partite in casa (Irlanda, Galles, Francia) e due esterne (Inghilterra e Scozia). Sarà un'edizione imprevedibile perché tutte le squadre stanno sperimentando schemi, gioco e uomini per la prossima World Cup del 2011 in Nuova Zelanda. L'Italrugby, nel match d'apertura, incontra i «Tutti bianchi» inglesi a Twickenham: il Tempio della palla ovale. Diretta tv La7 anche da Piazza Duomo a Milano. ❖

Calendario: vernice a Roma contro l'Irlanda a fine mese

Oggi: Inghilterra- Italia (16,00) Twickenham Londra; domenica 15 febbraio (15,30) Italia-Irlanda, Flaminio Roma; sabato 28 febbraio (16,00) Scozia-Italia, Murrayfield Edimburgo; sabato 14 marzo (16,00) Italia-Galles, Flaminio Roma; sabato 21 marzo (14,15) Italia-Francia Flaminio Roma.

5 domande a

Sergio Parisse

«Sono un idolo della Francia ma ora penso solo alla Nazionale»

Sergio Parisse, il capitano. È lui il simbolo e l'uomo copertina. **La notorietà dei giocatori come lei finirà per oscurare il rugby italiano?**

«No, assolutamente. Anzi, è l'esatto contrario. Il rugby in Italia ha fatto passi da gigante sul piano della visibilità. L'Italia fa il tutto esaurito, il seguito è notevole anche in trasferta. Sotto questo profilo non ci si può affatto lamentare».

Parte il Sei Nazioni: promesse?

«L'unica promessa che mi sento di fare è che daremo il massimo, come sempre. Poi, fra giocare al meglio e fare risultati di mezzo ci sono tanti fattori».

Ma dopo tante sconfitte onorevoli non ci vorrebbe qualche successo?

«Noi andiamo sempre in campo per farlo, poi è vero che non ci riesce spesso. La scorsa stagione non si può dire sia andata male: una vittoria nel Sei Nazioni con la Scozia, poi lo storico successo in Argentina».

I test autunnali però hanno deluso.

«L'Australia, si sa, è ancora fuori dalla nostra portata. In altre partite avremmo potuto fare meglio».

In Francia è una specie di idolo.

«Gioco in uno dei club più prestigiosi, lo Stade Français, che fa notizia in campo e fuori, grazie al presidente Guazzini».

IVO ROMANO

L'INVASIONE DEI TIFOSI OPERAI

SPORT E LAVORO

Gianluca Barca
GIORNALISTA

Rispetto ai 7.000 italiani che oggi affollerano Twickenham per la partita di esordio del Sei Nazioni di rugby, i trecento di Lindsey sono una briciola. Eppure del robusto contingente di tifosi azzurri sbarcati a Londra per sostenere la nazionale, in Inghilterra nessuno si preoccupa. Ci mancherebbe altro: non mettono in pericolo né i posti di lavoro degli operai britannici e nemmeno il prestigio della Regina, in onore della quale pubblico e giocatori prima del match canteranno a pieni polmoni Good save the Queen. L'Italia del rugby ancora non fa paura. Non agli inglesi che mai nella loro storia ovale hanno dovuto subire una Corea. È vero, a novembre, in casa, ne hanno beccati 42 (a sei) dal Sudafrica, ma quelli erano i campioni del mondo, una batosta ci stava. Anche se fa male. Dovessero perdere con noi, sarebbe un'altra cosa. Un mezzo lutto nazionale, poco addolcito dal fatto che quattro dei nostri migliori giocatori (Castrogiovanni, Nieto, Bertolami e Ongaro) si guadagnano lo stipendio vestendo la maglia di squadre inglesi. Tra l'altro, Castrogiovanni e Nieto sono nati in Argentina. Così come Parisse, Canale e Garcia. Nella squadra italiana ci sono anche due neozelandesi (Sole e Robertson) e un australiano con i parenti dalle parti di Brescia. Copiamo gli inglesi. Non era l'esercito britannico quello che mandava a combattere in ogni angolo del mondo, sotto le sue insegne, nepalesi e indiani, canadesi e australiani, neozelandesi? Noi facciamo lo stesso con la maglia da rugby. Quando i tempi si fanno duri, ognuno cerca di proteggere le risorse di cui dispone. La nostra si chiama mischia. ❖



Scozia

KILT Non vincono il titolo dal '99m tra i soci fondatori del Torneo: 24 vittorie, tre «Grand Slam» e 10 «Triple Crown».



Irlanda

TRIFOGLIO Non vince da 23 anni, 18 vittorie nel torneo dal 1883. Solo nel rugby dove l'Irlanda del Nord e l'Eire giocano assieme.



Galles

DRAGONI Favoriti per la vittoria finale. Hanno vinto il Torneo 35 volte, con 10 «Grand Slam» e 19 «Triple Crown».